

- **un'attività costante di costruzione di un gruppo di lavoro più ampio basato sulla valorizzazione delle risorse umane già presenti nell'Ufficio** e nel suo contemporaneo rafforzamento attraverso l'acquisizione di nuove professionalità, provenienti sia dalla pubblica amministrazione che dall'esterno, tutte caratterizzate da una estrema, pluriennale e specifica competenza nel settore;

- **un incremento delle risorse finanziarie disponibili, per la prima volta integralmente utilizzate nello stesso anno di assegnazione** (nel 2010 ai 2.035.000,00 di euro disponibili per legge si sono aggiunti 750.000,00 tra fondi europei e nazionali provenienti dal Ministero dell'Interno per i progetti FEI e 193.000,00 provenienti dalla Commissione europea - Programma Progress, oltre alle risorse già disponibili del PON GAS ATAS FSE (Ob. 4.2 lotta alle discriminazioni) ma rimaste in pratica inutilizzate fino al 2008);

- **un processo di riposizionamento presso istituzioni, enti locali, ONG e parti sociali** (in particolare le organizzazioni sindacali) teso a recuperare criticità del passato e a dimostrare, nei fatti, l'effettività delle funzioni dell'UNAR e la sua rigorosa imparzialità e autonomia;

- **una nuova immagine che potesse rendere visivamente e con immediatezza all'esterno il nuovo corso dell'UNAR**, sintetizzata nel concept "Uguaglianza in azione", richiamante il principio fondamentale dell'articolo 3 della Costituzione Italiana e atta a trasmettere all'esterno l'idea concreta di efficacia, tempestività, imparzialità;

- **una incessante attività itinerante sul territorio nazionale, del tutto inconsueta rispetto al passato almeno per le dimensioni quantitative raggiunte** dal nuovo corso, che ha visto l'UNAR sempre presente ed attivo in centinaia di iniziative, incontri e manifestazioni, a partire dalle audizioni itineranti delle associazioni iscritte al Registro di cui al D.lgs. 215/2003;

- **una consapevole azione di stimolo rivolta alle ONG per l'elaborazione, la programmazione e la realizzazione condivisa e congiunta di progetti di livello nazionale**, come nel caso dei progetti europei Progress, della Settimana contro la violenza e della Settimana d'azione contro il razzismo, mediante l'attivazione di partnership e reti informali e formali composte dalle principali ONG di settore;

- **l'elaborazione, sulla base delle valutazioni derivanti dall'analisi dei dati del Contact center, di focus tematici rivolti alle giovani generazioni, all'associazionismo e alle donne straniere**, con il finanziamento di n. 25 azioni positive realizzate dalle ONG in collaborazione con gli Enti locali, la realizzazione di misure ad hoc quali il social network di volontariato civico giovanile (www.reteneat.it) la settimana nazionale contro la violenza e le discriminazioni nelle scuole italiane di ogni ordine e grado e di campagne di sensibilizzazione ("donne straniere contro ogni discriminazione");

- **la definizione di una strategia complessiva di tutela delle comunità rom e sinte**, attraverso la realizzazione della Campagna Dosta del Consiglio d'Europa e la costruzione di un modello di governance da sperimentare nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) nell'ambito del Fondo Sociale Europeo attraverso il coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza delle comunità Rom e Sinte;

- **una centralità rinnovata alla tematica delle discriminazioni nei luoghi di lavoro attraverso la definizione e la messa in opera di un nuovo protocollo di intesa con**

le parti sociali e la stesura di un accordo operativo con l'Ufficio nazionale della Consiglieria di Parità;

- **un ruolo rilevante rivolto alla ricerca statistica, mediante l'attivazione della convenzione sottoscritta fin dal 2008 con l'ISTAT** per la realizzazione della prima ricerca nazionale sulle discriminazioni per etnia, orientamento sessuale e genere, di quella sull'immigrazione e la definizione di un piano di fattibilità per l'istituzione di un centro di ricerca permanente dell'UNAR sulle discriminazioni razziali (CERIDER) che consenta, in particolare, la rilevazione periodica dei fenomeni di xenofobia e razzismo sul territorio nazionale e la sua misurazione nei rispettivi territori regionali attraverso un set di indicatori di riferimento;

- **uno sviluppo esponenziale delle attività di verifica e monitoraggio circa il grado di effettività della tutela prevista dalla normativa vigente per le potenziali vittime di discriminazioni razziali**, attraverso un'attività crescente di contrasto delle discriminazioni;

- **l'istituzione, nell'ambito del contact center, di un fondo di anticipazione per le spese legali delle vittime di discriminazione e di un gruppo di lavoro ad hoc e della funzione di monitoraggio dei procedimenti penali in corso** per fenomeni di razzismo e xenofobia (64 i procedimenti giudiziari monitorati al 31 dicembre 2010).

CAPITOLO TERZO:**COINVOLGIMENTO, CONCERTAZIONE E CONDIVISIONE****CON ONG E PARTI SOCIALI**

Una caratteristica irrinunciabile del modello organizzativo adottato dal nuovo Direttore a partire dal luglio 2009 è stata quella di prevedere a tutti i livelli, nazionale e locale, e in tutte le diverse fasi dell'azione dell'Ufficio (programmazione, realizzazione e monitoraggio) un coinvolgimento proattivo e una concertazione con le ONG e le Parti Sociali (Organizzazioni sindacali e datoriali).

Tale strategia ha previsto:

a) La realizzazione in maniera strutturata e permanente di cicli annuali di audizioni itineranti, organizzate su basi regionali o interregionali di tutte le associazioni iscritte nel Registro delle Associazioni tenuto dall'UNAR ai sensi del D.Lgs. 215/2003.

A partire dal mese di maggio 2010, sono state infatti organizzate **otto audizioni regionali** delle associazioni e degli enti iscritti al Registro che hanno permesso, tra l'altro, di avere un quadro aggiornato delle diverse realtà territoriali e di verificare le buone prassi e le difficoltà di intervento.

Alle otto audizioni regionali (Lazio, Campania, Sicilia, Calabria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna) hanno partecipato attivamente 93 associazioni, alle quali vanno aggiunte altre 25 associazioni che, pur se non ancora iscritte al Registro, risultano comunque attive a livello territoriale.

b) La costituzione e il funzionamento di un NWG intersettoriale che, partendo dall'occasione del Progetto Progress, si è trasformato in un luogo permanente di analisi, programmazione e condivisione con le principali associazioni nazionali; **La costituzione e il funzionamento di tavoli tematici**, quali ad esempio quello delle principali associazioni di rappresentanza delle Comunità Rom e Sinte, promosso ai fini della elaborazione e realizzazione della Campagna DOSTA e la partecipazione al tavolo "For diversity against discriminations";

c) L'adozione di un nuovo protocollo di intesa con le Parti sociali in materia di discriminazioni razziali sui luoghi di lavoro, che ha consentito di coinvolgere tutte le organizzazioni sindacali e datoriali e di costituire una cabina di regia con funzioni di:

- indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività oggetto del Protocollo;

- consultazione periodica sulle attività svolte da UNAR;

- promozione dello sviluppo di analoghe iniziative a livello territoriale previa la necessaria condivisione e coinvolgimento delle rispettive articolazioni periferiche delle parti sociali.

CAPITOLO QUARTO:**ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE, PROMOZIONE E INFORMAZIONE**

L'UNAR, in coerenza con la nuova strategia di intervento, ha programmato un piano di interventi continuativi e sistematici di sensibilizzazione, promozione e informazione al fine di prevenire e contrastare le discriminazioni razziali.

a) *Revisione della corporate identity* e definizione di una nuova immagine dell'UNAR, finalizzata alla migliore visibilità e conoscenza dell'Ufficio e della sua attività;

Nell'ambito delle attività di riorganizzazione e potenziamento dell'azione dell'UNAR, si è riscontrata una carenza nella strutturazione di organiche ed omogenee politiche di comunicazione istituzionale e la conseguente necessità di definire un progetto integrato di comunicazione per il rilancio dell'immagine dell'UNAR. A tal fine è stata avviata una procedura di evidenza pubblica avente per oggetto la realizzazione di un progetto integrato di comunicazione per il rilancio dell'immagine dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, più brevemente definito UNAR. In particolare, oltre alla nuova immagine dell'UNAR, sono stati privilegiate azioni di sistema a carattere nazionale elaborate e realizzate di concerto con ONG, Enti locali e comunità straniere, come nel caso delle 25 azioni positive finanziate da UNAR con 900 mila euro.

b) A livello di *campagne di sensibilizzazione* vanno segnalate:

- 1) ***Settimana d'azione contro il razzismo***, che nel 2010 ha visto per la prima volta la realizzazione di oltre 30 iniziative in tutta Italia, tutte promosse insieme ad Enti locali e ONG (risorse pari a 300.000,00 euro)
- 2) ***Settimana nazionale contro la violenza*** promossa sia nel 2009 che nel 2010 nel mese di ottobre in tutte le scuole italiane e che ha visto un impegno di risorse pari a 250.000,00 euro per ognuna delle due edizioni. Si segnala che nel 2010 attraverso un avviso pubblico è stato finanziato un progetto di sistema che ha messo in rete diverse ONG di riferimento nazionale (ENAR, ARCIGAY, AGEDO, TELEFONO ROSA, TELEFONO AZZURRO, ACLI, FISH etc.);
- 3) ***"Diversità come valore"***, realizzata nell'ambito del programma PROGRESS (importo pari a circa 200.000,00 euro);
- 4) ***"Campagna Dosta"*** contro il pregiudizio ai danni delle comunità Rom e Sinte, tuttora in corso di svolgimento in tutta Italia (prossime tappe Bari e Venezia, dopo Palermo, Napoli, Milano etc.) (importo pari a 200.000,00 euro);
- 5) ***"Donne straniere contro ogni discriminazione"***. Realizzazione di una campagna contro le discriminazioni multiple, promossa in ambito FEI, in corso di realizzazione. (importo pari a 400.000,00 euro).
- 6) Sempre in tale contesto è prevista nel marzo 2011 una nuova campagna istituzionale generale dell'UNAR, attraverso un apposito progetto FEI per un importo valutabile intorno a 1.000.000,00 di euro.
- 7) ***Avvio di una collana editoriale*** contenente saggi e ricerche tematiche sul razzismo e sulla quale verranno pubblicati e distribuite anche le Relazioni al Parlamento elaborate da UNAR;

Obiettivo della Collana UNAR, denominata “Diritti, uguaglianza, integrazione” è quello di fornire al lettore, partendo da diverse angolature prospettiche e tramite la comparazione con altre realtà internazionali, una più chiara comprensione dei fattori e delle dinamiche che alimentano le discriminazioni nonché di mettere a disposizione strumenti di studio ed analisi capaci di prevenire e destrutturare quei codici linguistici negativi, immagini stereotipe, rappresentazioni e condotte discriminatorie tese alla svalutazione e inferiorizzazione di ogni soggetto vulnerabile a causa di una sua condizione di “diversità”.

Le pubblicazioni potranno riguardare studi, ricerche, tesi di dottorato di ricerca e atti di convegni inerenti i fenomeni di discriminazione razziale, nonché le relazioni di cui alla lettera f) del comma 2 dell’articolo 7 del D.Lgs. 9 luglio 2003, n. 215. Le pubblicazioni disponibili presso l’Ufficio e provenienti sia da acquisizioni che dallo svolgimento delle attività istituzionali ad oggi sono state censite, collocate in una unica sede e archiviate su data base informatico, in maniera da renderne strutturalmente fruibili sia da parte di tutti i componenti dell’Ufficio che – su richiesta - anche da eventuali operatori di altre pubbliche amministrazioni. L’attività editoriale è iniziata nel mese di giugno 2010 ed è prevista entro l’anno la presentazione della collana nel corso della manifestazione “Più libri, più liberi” che si terrà a Roma il 6 dicembre 2010.

CAPITOLO QUINTO:

IL NUOVO CONTACT CENTER

Già nel precedente rapporto, si sottolineava la rinnovata centralità che il Call Center istituito presso l'UNAR svolgeva, nella rinnovata organizzazione dell'Ufficio, al fine di contribuire concretamente alla rimozione dei fenomeni discriminatori.

In tale solco, ancora più determinante che nell'anno precedente, è stata l'attività svolta quotidianamente dall'UNAR nel 2010.

L'Ufficio, infatti, nell'ultimo anno ha completamente rivisitato le linee programmatiche riguardanti le politiche di contrasto alla discriminazione razziale procedendo ad una radicale e quanto mai positiva ristrutturazione del servizio di Call Center (800.90.10.10).

Ed infatti:

- a partire da gennaio 2010 ed a seguito dell'aggiudicazione di una gara pubblica, **il Call Center è stato trasformato in Contact Center**, con la predisposizione di un punto di accesso on line (www.unar.it) dal quale le potenziali vittime o testimoni di fenomeni discriminatori possono liberamente accedere, anche nella propria lingua e senza limitazioni di orario, al servizio mediante la compilazione di un format che attiva immediatamente la segnalazione al primo livello del Contact Center.

- Il punto di accesso on line, oltre a favorire l'accessibilità al servizio, funge da piattaforma multimediale per il funzionamento della virtual community, attivata dal mese di marzo 2010 in concomitanza con l'avvio della VI Settimana d'azione contro il razzismo.

- **All'interno della piattaforma è stata ricavata anche una sezione interattiva dedicata alle associazioni iscritte al Registro di cui al D.Lgs. 215/2003**, che consente alle associazioni di inserire direttamente le informazioni periodicamente richieste per il mantenimento dell'iscrizione nel Registro. In questo modo l'Ufficio potrà avere un quadro informativo aggiornato e comparabile sulle attività svolte nei diversi ambiti territoriali.

- Il servizio prevede anche la sperimentazione sul territorio di forme di sostegno diretto alle vittime di discriminazione anche attraverso il rafforzamento della consulenza legale e l' **istituzione di un fondo di solidarietà finalizzato all'anticipazione delle spese processuali a carico delle vittime di discriminazione e/o delle associazioni legittimate ad agire a loro tutela** ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs n. 215/2003;

- viene avviata una innovativa **attività territoriale di consulenza, formazione e assistenza tecnica alle associazioni e agli organismi** di cui agli articoli 5 e 6 del D.Lgs. 215/2003 nonché alle reti territoriali di prevenzione e contrasto della discriminazione razziale promosse dalle amministrazioni regionali e locali d'intesa con l'Ufficio.

- Il nuovo modello organizzativo prevede, quale punto qualificante e centrale dell'attività del Contact center, anche il **monitoraggio costante e strutturato di stampa e web**.

Le risorse economiche annue stanziare per il funzionamento del servizio sono state quasi raddoppiate (da 350 mila a 648 mila euro), così come è stato raddoppiato il personale proveniente dalle ACLI (da 10 a 16 persone), aggiudicataria del servizio.

Il nuovo modello organizzativo ha già prodotto risultati significativi, come verificabile dalle tabelle statistiche allegate che evidenziano, ad esempio, **un sensibile incremento dei casi trattati dall'Ufficio: dai 373 casi trattati da UNAR nel corso dell'intero anno 2009, si è passati ai 766 casi trattati nel 2010.** In pratica un **vero e proprio raddoppio** che attesta come la scelta organizzativa adottata dal nuovo Direttore abbia consentito una significativa emersione dei fenomeni di discriminazione razziale sommersi. Ulteriori elementi da sottolineare: **1 caso su 4 è stato aperto d'ufficio dall'UNAR (nel 2008 l'UNAR aveva aperto il 7% dei casi e nel 2009 l'11,6%); sono altresì aumentati i casi aperti a seguito di testimonianze di terzi (dal 10,7 del 2008, al 17,4 del 2009, al 19,6 % del 2010).**

Ciò significa che **in meno di due anni nonostante il raddoppio dei casi trattati sono raddoppiate le segnalazioni da parte di testimoni (singoli e ONG),** a riprova dell'autorevolezza e della credibilità acquisita dal nuovo corso dell'UNAR.

Altro dato rilevante ai fini della verifica dell'efficacia delle innovazioni introdotte nel settore del monitoraggio costante dei fenomeni discriminatori nei media e sul web, in linea con la raccomandazione di politica generale ECRI, è quello relativo agli episodi di razzismo on line, rilevati su blog e siti internet. Con riferimento al ruolo dei media come ambito dal quale raccogliere episodi di discriminazione, si segnala che altra significativa novità è costituita dalla predisposizione di un servizio centralizzato per il monitoraggio dei fenomeni discriminatori nei media e sul web. Tale servizio, attivo da gennaio 2010, prevede la realizzazione giornaliera di una rassegna stampa tematica, comprendente organi di stampa nazionali e locali e l'individuazione di modalità e strumenti di monitoraggio sistematico e standardizzato dei nuovi media. Tale attività prevede l'inserimento strutturato delle segnalazioni dei fenomeni discriminatori rilevati all'interno del Contact Center e la relativa trattazione secondo procedure analoghe a quelle previste per le segnalazioni on line.

In questo specifico settore l'introduzione del nuovo modello organizzativo ha consentito di monitorare in maniera adeguata ed efficace i fenomeni di razzismo e xenofobia on line e su web, tanto che il numero delle segnalazioni inerenti tali fenomeni è passato dal 5,4% del 2008 al 12,4% del 2009 e al 19,9 % nel 2010.

Tali risultati, concretati da rimozioni di siti web e blog connotati da xenofobia o incitamento all'odio razziale, sono stati conseguiti grazie a una collaborazione operativa con la **Polizia Postale** ed hanno previsto in diversi casi anche l'avvio di notizie di reato alle competenti autorità.

Inoltre con l'avvio del nuovo modello organizzativo del Contact Center dell'U.N.A.R. e del suo potenziamento, qualora vengano accertati la violazione delle prescrizione deontologiche contenute nella Carta dei Doveri del Giornalista e/o il mancato rispetto delle raccomandazioni contenute nella Carta di Roma, l'Ufficio procede, in via sistematica, a segnalare i relativi articoli su carta stampata, su web o presenti in servizi radiotelevisivi all'Ordine dei Giornalisti competente per territorio. Gli articoli o i servizi stessi verranno poi inseriti nell'apposita sezione, di nuova istituzione, dedicata al fenomeno della rappresentazione delle persone di origine straniera nei

media, contenuta nella Relazione al Parlamento che l'Ufficio elabora annualmente ai sensi dell'art.7, comma 2, lett.f) del D.Lgs. 9 luglio 2003 n. 215.

CAPITOLO SESTO:**LE AZIONI POSITIVE**

Nell'ottobre 2009, in attuazione dell'art.7 del D.Lgs. 215/03, l'UNAR aveva emanato, un avviso pubblico per la promozione dell'adozione di azioni positive dirette ad evitare o compensare situazioni di svantaggio connesse alla razza o all'origine etnica, per un ammontare pari a 900.000,00 euro¹¹⁴. Il bando era rivolto ad una vasta platea di organismi della società civile, quali le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, gli enti di promozione sociale, le fondazioni, gli enti morali, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Inoltre, si era ritenuto, sulla base del trend emerso dall'analisi del data base del Contact Center UNAR, di individuare tre settori strategici: lo sviluppo di microimprese e di imprese promosse da donne immigrate; la prevenzione ed il contrasto alla discriminazione razziale presso le giovani generazioni; la prevenzione ed il contrasto alla discriminazione razziale mediante lo sviluppo del tessuto associativo autonomamente promosso dalle comunità straniere (in partenariato con l'ente locale).

A riprova della rinnovata e crescente visibilità dell'UNAR presso la società civile e l'associazionismo, in risposta al bando sono pervenute oltre 300 domande; la pubblicazione degli esiti della valutazione è avvenuta nel mese di luglio 2010 e 25 sono stati i progetti che la specifica commissione di valutazione ha ritenuto di finanziare.

Il 15 luglio u.s. sono state firmate le Convenzioni con i 25 beneficiari. Gran parte dei progetti sono stati avviati nella prima metà del mese di settembre. Successivamente, è stato istituito un apposito Comitato di monitoraggio e valutazione dell'andamento e della corretta esecuzione dei progetti di azioni positive ammessi al finanziamento, che, sin da subito, si è dotato di alcuni strumenti di lavoro, come la scheda bimestrale sull'andamento del progetto, volta ad una sorta di valutazione condivisa del progetto, dove evidenziare gli obiettivi raggiunti, le criticità incontrate, ecc.

<i>Soggetto proponente</i>	<i>Titolo del Progetto</i>	<i>Area territoriale</i>
OBIETTIVO PSICO-SOCIALE ONLUS	<i>A.R.C.O. baleno Assistenza, Rete, Cura, Orientamento</i>	<i>Lazio</i>
NOSOTRAS ONLUS <i>Associazione Interculturale di Donne</i>	<i>Nerargento</i>	<i>Toscana</i>
Associazione ATOMI - <i>Organizzazione non lucrativa di utilità sociale</i>	<i>Un'impresa di integrazione: microattrici del proprio futuro</i>	<i>Toscana, Veneto e Lombardia</i>
CIDIS Onlus	<i>AvviCina: azioni positive per l'inclusione sociale delle donne cinesi dell'Esquilino</i>	<i>Lazio</i>
JUVENILIA <i>Ass.ne di promozione sociale</i>	<i>Co.Co.Pro. cooperativa di Consulenti proattivi</i>	<i>Emilia Romagna</i>
A.M.I.S.S. <i>Ass.ne di promozione sociale</i>	<i>Bridging</i>	<i>Emilia Romagna</i>

¹¹⁴ Il primo e unico avviso pubblico per azioni positive era stato pubblicato nel 2005.

CHI ROM E CHI NO	La Kumpania. Percorsi gastronomici interculturali	Campania
ACLI	Pink Positive	Lazio
Rete regionale TogethER	Generazione Interculturale	Emilia Romagna
UISP - Unione Italiana Sport per Tutti - Ente con finalità assistenziali	Contro il razzismo facciamo squadra	Lazio
Associazione ARCI Ass.ne di Promozione Sociale	Spunti di vista	Lazio
Ass.ne di Promozione Sociale "G2 Segonde Generazioni"	R.E.T.E. Rows' Emergencies and Teen Empowerment	Lazio
Generazioni Moderne - Forum Europeo delle Aggregazioni Giovanili - Ass.ne senza scopo di lucro	Web Factory Multiculturali contro la discriminazione razziale	Lazio
ARCIRAGAZZI Nazionale - Ass.ne di Promozione Sociale	InCerchio	Lazio
Pozzo di Giacobbe - Onlus - Ass.ne di volontariato	COLORI - socializzazione, ascolto, formazione contro la discriminazione razziale fra i giovani	Toscana
Les Cultures Onlus	Diverso da chi?	Lombardia
AREPA Ass.ne di ricerca e cooperazione tra territori	Uno sguardo sull'altro.	Lombardia
Unione Forense per la tutela dei diritti dell'Uomo - ONG	Integrazione e legalità	Lazio
IDEA ROM ONLUS	NA DARA'	Piemonte
CASA DELLA CULTURA IRANIANA ONLUS	Discriminazioni: conoscere, prevenire, contrastare	Veneto
SOS RAZZISMO ITALIA Ass.ne senza scopo di lucro	L'associazionismo immigrato in Sicilia quale agente di promozione, inclusione e sviluppo sociale sul territorio	Roma
DHUUMCATU Onlus - Ass.ne culturale non lucrativa di utilità sociale	Antenne Attive	Lazio
CASBA COOP. SOCIALE	Domendeye	Campania
ASSOCIAZIONE PANAFRICA	Nuovi cittadini	Lazio
ARCI CATANIA Ass.ne di promozione sociale	Impresa etnica	Sicilia

CAPITOLO SETTIMO:

LA RETE TERRITORIALE

Anche in relazione agli Osservatori Regionali, l'UNAR nella seconda metà nel 2009 aveva avviato i presupposti per un più efficace intervento sollecitando le Regioni e il sistema delle autonomie locali in genere a provvedere all'implementazione ed al coordinamento degli Osservatori sulla discriminazione previsti dall'art.44, comma 12, del D.Lgs. 286/98.

Ad oggi, specie grazie alla costante opera di lavoro svolta dall'UNAR nel corso del 2010, i risultati sono assolutamente favorevoli. Ed infatti, l'UNAR ha avviato un sistema organico di interventi con linee guida, percorsi formativi e proposte strategiche per la promozione ed il coordinamento dei Centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Scopo precipuo è quello di pervenire alla governance di una Rete di antenne territoriali, sulla base di partenariati pubblico/privati, da promuovere a livello regionale e locale, per diffondere una cultura della non discriminazione.

L'obiettivo finale è la costruzione entro il 2012, anno di scadenza del mandato dell'attuale Direttore, di una rete nazionale di osservatori e centri territoriali in grado di rivolgersi ad almeno il 50% dei territori regionali o della popolazione residente.

7.1 IL QUADRO TERRITORIALE E NORMATIVO DEGLI ACCORDI

Tra il 2009 e il 2010, ad ormai 5 anni dall'istituzione dell'Ufficio, alla luce delle attività svolte, delle esperienze acquisite, delle istanze avanzate dalle vittime della discriminazione e da quelle provenienti dalla collettività, l'UNAR si è proposto, con sempre maggior forza, quale soggetto promotore della progressiva costituzione di una **rete nazionale di antenne territoriali per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione razziale**, da istituire sulla base di protocolli d'intesa e accordi operativi con Regioni ed Enti locali. Questo è stato possibile anche in virtù della riorganizzazione delle risorse umane dell'ufficio e alla trasformazione del *call center* in *contact center*, azioni che sono state convogliate sinergicamente verso l'obiettivo di avvicinarsi sempre più ai luoghi e alle persone che subiscono e vedono messe in atto le discriminazioni, al fine di assolvere ai compiti che hanno determinato la fondazione stessa dell'UNAR, svolgendo sempre più un ruolo di raccordo e di rafforzamento di una capillare cultura sociale contro le discriminazioni. Dopo la sottoscrizione, nel corso del 2009, di 3 accordi regionali con Emilia Romagna, Liguria e Piemonte e con la Città di Roma, per la costituzione di reti territoriali antidiscriminazioni basate sul coinvolgimento proattivo delle ONG presenti sui territori e finalizzate alla costruzione di un sistema unico di rilevazione dei fenomeni di discriminazione, nel corso del 2010 sono stati formalizzati accordi con i seguenti enti locali:

- a) Regione Siciliana - Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali
- b) Provincia Regionale di Messina - Assessorato alle Pari Opportunità
- c) Provincia di Pistoia - Assessorato alle Politiche Sociali e all'Immigrazione

- d) Reg. Puglia - Assessorato alle Politiche Giovanili, Cittadinanza Sociale, Attuazione del Programma - Assessorato alle Politiche Sociali

Nel corso del 2010 inoltre sono stati avviati i tavoli di lavoro interistituzionali per la sottoscrizione di protocolli di intesa con:

- a) Provincia e Comune di Mantova (poi sottoscritto all'inizio del 2011)
- b) Provincia di Cagliari – Presidenza
- c) Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche Sociali e per la famiglia e alle Relazioni Istituzionali
- d) Regione Campania Assessorato al Lavoro, Emigrazione ed Immigrazione
- e) Regione Toscana - Assessorato al Welfare e politiche per la casa
- f) Provincia di Firenze - Assessorato allo Sport, Pari Opportunità, Politiche per l'immigrazione, Piccoli comuni e Politiche della montagna
- g) Provincia di Napoli - Assessorato alle Pari opportunità
- h) Provincia di Pisa - Assessorato al Lavoro, Formazione, Welfare, Associazionismo e Terzo Settore, Pari Opportunità (poi sottoscritto all'inizio del 2011)
- i) Provincia di Prato - Assessorato Affari Generali, Politiche Sociali e Giovanili, Politiche della Pace e Legalità
- j) Provincia di Siena - Assessorato all'Orientamento e Formazione professionale, Mercato del Lavoro, Politiche attive del Lavoro, Welfare, Istruzione, Pari Opportunità
- k) Comune di Roma- Municipi 1 – 3 – 6 – 7 – Provincia di Roma: Assessorato alla formazione e al lavoro ; Assessorato alle Politiche sociali
- l) Prefettura di Ragusa
- m) Provincia di Rieti – Assessorato alle Politiche sociali
- n) Comune di Venezia (poi sottoscritto all'inizio del 2011)

Presentando la proposta di protocollo alle Regioni e agli enti locali, l'Ufficio – esercitando così il proprio mandato istituzionale di verifica dell'attuazione della normativa antidiscriminatoria - si è orientato nella direzione indicata dal Dlgs. 25 luglio 1998, n.286, recante *“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*, che all'art. 44, comma 12, dispone che *“le regioni, in collaborazione con le province e con i comuni, con le associazioni di immigrati e del volontariato sociale, ai fini dell'applicazione delle norme del presente articolo e dello studio del fenomeno, predispongono centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime delle discriminazioni per*

motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi”, e si è altresì ispirato al parere del Comitato della Regione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. Nel parere il Comitato ribadisce l'importanza degli enti regionali e locali in considerazione della loro vicinanza ai cittadini che gli consente di cogliere e di rendere disponibili le informazioni sui gruppi/persone vulnerabili e sulle loro necessità e, altresì, di incidere sulla vita quotidiana dei cittadini, avendo la responsabilità di gran parte degli aspetti/servizi sociali ed economici.

Dopo aver effettuato un'apposita ricognizione sullo stato di attuazione del comma 12 dell'articolo 44 del T.U. di concerto con l'Ufficio “Conferenza Stato Regioni ed Unificata” della Presidenza del Consiglio dei Ministri – l'UNAR ha quindi proposto alle Regioni la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la creazione di Centri/Osservatori regionali per prevenire e contrastare le discriminazioni e per promuovere la diffusione della cultura del rispetto delle diversità, nell'ottica dello scambio e del rafforzamento reciproco. Il successivo accordo operativo regola i rapporti e le collaborazioni UNAR/Centro regionale per rendere, tra l'altro, comune il sistema di monitoraggio e di gestione dei casi, per consentire un costante confronto da estendere anche alla formazione e all'aggiornamento, per definire e promuovere annualmente iniziative congiunte di sensibilizzazione sui temi dell'antidiscriminazione.

7.2 LE ORIGINI

Con riferimento specifico ai rapporti con il territorio e quindi nella convinzione che la rilevazione del fenomeno discriminatorio a livello locale necessitasse di una adeguata implementazione l'UNAR, in attuazione del Protocollo di Intesa firmato nel 2007 dal Dipartimento per le Pari Opportunità con la Regione Emilia Romagna per l'avvio di iniziative comuni in materia di attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, ha stipulato in data 22 giugno 2009 un Accordo operativo con il Centro regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia Romagna. Questo accordo prevede la programmazione di forme di collaborazione al fine di potenziare le attività svolte da entrambi i soggetti nel campo della lotta alle discriminazioni; di particolare rilievo, la costituzione di una Rete di Antenne Territoriali antidiscriminazione, idonea a rilevare a livello territoriale gli eventi di discriminazione per inviarne informativa all'UNAR che si impegna a fornire in cambio supporto legale, scientifico, elaborazione dati di tipo statistico ed analitico interpretativo.

La collaborazione con il centro antidiscriminazioni dell'Emilia Romagna ha rappresentato il modello di riferimento scelto nei successivi accordi e nel corso dell'ultimo anno ha visto realizzarsi importanti azioni congiunte, con l'obiettivo di riproporre e sistematizzare la sperimentazione in essere con la regione Emilia Romagna in altri contesti regionali e provinciali, anche al fine di coinvolgere in modo strutturato non solo i livelli istituzionali ma anche il tessuto associativo già esistente, fornendogli supporto in ambito formativo, legale e consulenziale.

7.3 L'IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ NEL CORSO DEL 2010

In particolare nel corso del 2010, grazie all'impulso dato dal finanziamento del progetto **“Rete delle Antenne Territoriali per la prevenzione ed il contrasto della discriminazione razziale”** da parte del Ministero dell'Interno con Decreto Ministeriale del 29 maggio 2010, nell'ambito della programmazione 2009 del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi, è stato possibile dare forza ed implementare, da

parte dell'UNAR, una azione di Cabina di Regia che ponga in rete e rafforzi i Centri già esistenti, promuovendo attivamente politiche di indirizzo che favoriscano l'istituzione regionale e provinciale di analoghi centri in regioni che ancora ne sono prive.

Il progetto, rivolto alle regioni Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio ha perseguito i seguenti obiettivi:

- pervenire alla predisposizione di linee guida e strategie di promozione e coordinamento dei Centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiose;
- rafforzare la governance dei Centri nell'ambito di una Rete di antenne territoriali, sulla base di partenariati pubblico/privati, da promuovere a livello regionale e locale, con il coinvolgimento delle derivazioni periferiche (Consigli Territoriali per l'Immigrazione) per diffondere una cultura della non discriminazione, monitorare la diffusione delle discriminazioni, prevenirne gli sviluppi e contrastarne l'impatto;
- favorire una maggiore comunicazione tra comunità straniera, Enti Locali, Consigli Territoriali per l'Immigrazione e amministrazione centrale dello Stato, promuovendo forme di sensibilizzazione, informazione e formazione sul sistema dei diritti e doveri da incorporare per una sana e pacifica convivenza all'interno della società italiana;
- implementare lo scambio di informazione, di dati e di buone prassi al fine di contribuire allo sviluppo, attuazione, monitoraggio e alla valutazione delle politiche e degli interventi attuati a livello nazionale e nei diversi territori ai fini dell'integrazione, con una attenzione particolare, come previsto dalle direttive europee e dal programma nazionale, alla prospettiva di genere e alla bidirezionalità degli interventi di integrazione.

Il progetto Rete di antenne territoriali ha l'ambizione di garantire una maggiore comunicazione tra comunità straniera e amministrazione dello Stato, contribuendo alla cooperazione con leader comunitari appartenenti alle principali nazionalità immigrate in Italia; interlocutori che, in collaborazione con le principali associazioni di immigrati esistenti in Italia, daranno vita a forme di sensibilizzazione ed informazione sul sistema dei diritti e doveri da incorporare per una sana e pacifica convivenza all'interno della società italiana. Le azioni intraprese intendono rafforzare le realtà territoriali esistenti e promuoverne di nuove, per pervenire alla costituzione di una Rete di Antenne territoriali antidiscriminazione, che possano nei prossimi anni rilevare a livello territoriale gli eventi di discriminazione su base etnico-razziale, inviandone informativa all'UNAR e ricevendone in cambio supporto legale, scientifico, elaborazioni dati di tipo statistico ed analitico-interpretativo. In questo modo, sia da parte degli Enti Locali, delle associazioni ed enti che dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, degli osservatori e sportelli di servizi per l'immigrazione e dell'OSCAD potrà essere condivisa una analoga modalità di intervento per la prevenzione e contrasto della discriminazione razziale, anche attraverso una piattaforma informatica di dialogo capace di rilevare in modo standardizzato le denunce pervenute ai Centri, monitorare in tempo reale i casi di discriminazione sia a livello locale che nazionale, facendo interfacciare le varie strutture tra loro e direttamente con l'UNAR. A tal fine, nelle quattro regioni destinatarie, il progetto ha realizzato azioni di monitoraggio, gruppi di lavoro interistituzionali, attività seminariali e formative, come meglio sotto descritte. Le azioni realizzate nelle regioni Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio hanno di fatto rappresentato un volano importante dal punto di vista comunicativo e metodologico che ha attivato l'avvio di processi di collaborazione e dei tavoli interistituzionali anche in altre regioni.

7.3.1. MAPPATURA DEI TERRITORI

Una ricerca sulle realtà istituzionali esistenti (Centri ed Osservatori regionali, provinciali e comunali) sta effettuando una ricognizione e mappatura dei territori delle regioni Lazio, Piemonte, Toscana e Lombardia per identificare in particolare strumenti legislativi ed amministrativi istitutivi, modalità di intervento, strategie di rilevazione socio-statistica, strumenti di tutela legale e di promozione sociale contro la discriminazione su base etnico-razziale. Lo studio, a partire da una indagine qualitativa sulle buone prassi elaborate a livello europeo ed italiano, ha avviato la mappatura delle strutture presenti a livello nazionale e territoriale, degli enti locali e del privato sociale atte a garantire sui territori regionali la tutela della parità di trattamento indipendentemente dall'origine etnica o razziale, proponendo strategie operative per un loro coordinamento con l'UNAR. La mappatura sta producendo una ricognizione degli interlocutori chiave da coinvolgere a livello istituzionale e associativo e delle risorse locali da attivare nei processi di dialogo a livello territoriale.

7.3.2 GRUPPI DI LAVORO INTERISTITUZIONALI

Sulla base della mappatura dei territori è stata avviata la programmazione di Gruppi di lavoro interistituzionali, coordinati dall'UNAR, che opereranno a livello regionale per una attività di informazione e sensibilizzazione dei decision makers di 4 regioni italiane (Lazio, Piemonte, Toscana e Lombardia) sulla legislazione antidiscriminazione e gli strumenti legislativi e amministrativi che possono essere sviluppati a livello locale. I Gruppi di lavoro interistituzionali saranno declinati attraverso riunioni di lavoro con regioni e province interessate. Gli incontri avranno l'obiettivo di affrontare potenzialità e criticità regionali e locali per l'avvio di una Rete delle antenne territoriali esistenti e costituenti. I Gruppi di lavoro interistituzionali saranno coordinati e promossi da un Responsabile regionale e dai responsabili del progetto e affronteranno lo sviluppo di:

- modelli di governance contro la discriminazione razziale con l'elaborazione di linee guida per l'istituzione di strutture e servizi di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e per il rafforzamento di quelle esistenti;
- un supporto per la realizzazione di Tavoli locali interistituzionali di confronto per nuovi sviluppi normativi e di servizi per la promozione della parità di trattamento;
- un modello operativo pilota per la realizzazione e gestione di servizi informativi e di formazione per la promozione di una cultura non discriminatoria e per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni negli enti e nelle istituzioni locali;

Gli incontri coinvolgeranno per le 4 regioni coinvolte decision makers, dirigenti e rappresentanti politici regionali delle politiche sociali e delle pari opportunità, ma anche realtà associative ed enti impegnati contro la discriminazione razziale sui territori regionali. I risultati degli incontri serviranno anche per puntualizzare con l'UNAR una strategia di intervento, a partire dalle aree di maggiore attenzione e rischio discriminatorio, per azioni positive di sistema che coinvolgano i decisori politici e amministrativi a livello locale, anche mediante l'individuazione e l'elaborazione di linee guida ed azioni positive da proporre alle istituzioni locali. Risultato dei Gruppi di lavoro interistituzionali sarà quello di pervenire alla elaborazione di proposte di linee guida e relativi protocolli di azione a livello interistituzionale, tra l'UNAR-Dipartimento per le Pari Opportunità e le istituzioni regionali e provinciali coinvolte per la formalizzazione di una strategia di intervento di sistema in grado di rimuovere alla base i fattori di discriminazione.

7.3.3 SEMINARI REGIONALI

Nell'ambito del progetto saranno realizzati 4 Seminari regionali che coinvolgeranno decision makers, dirigenti e rappresentanti politici regionali e provinciali delle politiche sociali e delle pari opportunità, funzionari impegnati nella gestione di servizi informativi e sportelli territoriali, responsabili degli uffici giuridici, responsabili dei rapporti con il pubblico e del sindacato, realtà associative ed enti impegnati contro la discriminazione razziale. Ai Seminari verranno invitati anche i più rilevanti rappresentanti delle comunità straniere e delle associazioni impegnate nella tutela contro tutte le discriminazioni, con un coinvolgimento diretto delle associazioni già iscritte al Registro Nazionale delle Associazioni presente presso l'UNAR di cui all'art. 6 del D.Lgs. 215/2003.

I seminari saranno focalizzati su diversi aspetti e approfondiranno:

- dati statistici sul fenomeno della discriminazione razziale in ambito regionale e sui rischi e criticità territoriali;
- strategie e strumenti di monitoraggio, nonché ultimi sviluppi legislativi ed amministrativi per la rimozione delle discriminazioni;
- il ruolo che le istituzioni e l'associazionismo hanno per una prevenzione e rimozione delle diverse forme di discriminazione e le buone prassi da adattare ai diversi contesti di lavoro dei corsisti;
- modelli di governance contro la discriminazione razziale;
- linee guida per l'istituzione e per la gestione di strutture e servizi di prevenzione e contrasto delle discriminazioni;
- strategie di rafforzamento della rappresentatività e della partecipazione alla vita sociale delle associazioni e dei gruppi delle vittime di discriminazioni;

7.3.4 FORMAZIONE

L'attività di formazione approfondirà gli aspetti già sviluppati nei seminari per formare in modo operativo funzionari pubblici in grado di gestire e sviluppare Centri di osservazione e tutela contro la discriminazione razziale. A partire dall'esperienza già sviluppata con Centri già esistenti, verranno formati 40 funzionari pubblici, 10 per ogni regione (rispettivamente delle regioni Lazio, Piemonte, Toscana e Lombardia). L'attività di formazione sarà composta da 2 giornate per 4 moduli formativi e sarà focalizzata su una esposizione dei maggiori ambiti di criticità per l'accesso ai servizi pubblici, per fornire agli operatori coinvolti una mappatura delle prassi e dei comportamenti a maggior rischio che mettono a repentaglio la parità di trattamento tra utenti a maggior rischio di discriminazione razziale. Intento della formazione sarà quello di promuovere una maggior conoscenza degli strumenti normativi contro le discriminazioni, a partire dalla Direttiva 43/2000/CE e 78/2000/CE e dei percorsi attuativi in ambito legislativo italiano. La discriminazione su base etnico-razziale sarà affrontata dal punto di vista delle criticità, delle variabili economiche, politiche, storiche, sociali e culturali che entrano in gioco nell'azione discriminante, per arrivare agli strumenti di prevenzione e rimozione delle condotte discriminanti, fino a segnalare azioni positive e buone prassi per eliminare o compensare le situazioni che determinano disparità di trattamento nell'accesso e nella fruizione dei servizi. In fase di formazione, l'analisi delle politiche e degli strumenti mostrerà come l'approccio di base di ogni azione amministrativa debba essere orientato